

IL GIORNALE DELLA FLC-CGIL DI PAVIA



Effelleci Pavia

Notiziario sindacale della FLC CGIL di PAVIA da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20/05/70

10 dicembre 2021



Per la scuola, per il futuro



Neoliberismo e scuola pubblica? Incompatibili (Parte 2 - il linguaggio)

Continuiamo la dimostrazione di come un sistema di istruzione pubblica gestito in chiave neoliberista non solo non possa funzionare, ma sia destinato a implodere, secondo il più classico dei metodi: si lascia languire un settore pubblico fino a renderlo inservibile, per poi presentare l'ingresso del privato come l'ancora di salvezza a cui aggrapparsi, meglio ancora se l'imprenditore di turno viene raccontato come un uomo dai grandi valori e dal cuore enorme.

Parte fondamentale di tutto ciò sta nell'abituare l'orecchio a una certa musica, a un certo ritmo, soprattutto a un certo testo. Le parole sono importanti, creano la realtà, così ecco che assistiamo a un continuo levare e mettere termini da azienda.

La scuola è "pubblica"?

Dipende dal Ministro, verrebbe da dire. Bassanini, nel 1999, legge 300, toglie l'aggettivo e il cambiamento viene recepito (lietamente)

Insieme su...



Sito Internet:

pavia.flcgil.it/

Le nostre sedi:

Pavia - Via Damiano Chiesa, 2
Tel. +39 0382 389228

Vigevano - Via Vincenzo Bellini,
26 Tel. +39 0382 389320

Voghera - Via XX Settembre, 38
Tel. + 39 0382 389300

...spiace per Giovannino, aveva da nascere in un'altra famiglia, o magari essere in grado di "risolvere problemi in situazioni note e non note"

da Letizia Moratti nel 2001. Nel 2006, Fioroni lo reintroduce, ma Gelmini non è d'accordo e appena può lo elimina. Il colpo da maestro lo fa l'attuale Ministro, che si dichiara nostalgico del termine, vorrebbe reintrodurlo, ma si guarda bene dal promuovere le riforme che alla scuola servirebbero. Non ci crederete: compresa la reintroduzione dell'aggettivo.

Sembrerebbe una questione da poco, ma non lo è (le parole, lo abbiamo detto, sono importanti). Definire "pubblica" l'istruzione italiana, comporterebbe una presa di distanza da qualsiasi forma di privatizzazione, vincolando appunto al settore pubblico la cura dell'educazione delle cittadine e dei cittadini e, d'altro canto, mettendo al margine la scuola privata.

Competenza o competizione?

Già al termine del primo ciclo si devono "certificare le competenze", sulla base di quelle indicate dalla UE e recepite già dalla Legge 107/2015 (la Buona Scuola, sic!). Ebbene, tra le otto competenze alcune brillano per capacità di demoralizzare gli uni e ringalluzzire gli altri (stabilite voi chi siano gli uni e gli altri). Per esempio si parla di – udite udite – "spirito di iniziativa e imprenditorialità". Chi non vorrebbe avere un piccolo imprenditore in casa? Che manifesti la sua imprenditorialità già a tredici anni, perché è capace di risolvere problemi e prendere decisioni. Certo, se nasci e cresci senza nessun tipo di difficoltà, che sia fisica, psicologica, economica, sociale, è molto più probabile che risulti intraprendente rispetto a chi non ha la stessa fortuna. Ma la scuola non dovrebbe essere inclusiva e dare a tutti le stesse possibilità? Se si mette per iscritto che Giovannino ha uno scarso spirito imprenditoriale, se cioè gli insegnanti danno una valutazione in merito, senza scrivere la biografia dell'alunno, difficilmente chi legge potrà farsi un'idea sensata dello stesso. Ciò a cui si andrà ad appigliare sarà un giudizio sintetico o una lettera e, se non emerge un'immagine positiva, beh, spiace per Giovannino, aveva da nascere in un'altra famiglia, o magari essere in grado di "risolvere problemi in situazioni note e non note".

Simpatica trovata anche quella della "competenza digitale", che certamente nel mondo di oggi è fondamentale. Peccato che le scuole, specie quelle del primo ciclo, sono digitalizzate poco e male, soprattutto quelle dove il Dirigente non è bravo a trovare fondi in autonomia (leggasi donazioni di privati che, giocoforza, vorranno poi avere voce in capitolo sull'indirizzo politico-educativo dell'Istituto). E così avviene che Giovannino ha una valutazione bassa anche nelle competenze digitali, perché da quando si è rotto il PC non può far pratica. A casa hanno tutti il cellulare e quello basta per l'essenziale. Il papà è in cassa integrazione e la mamma ha perso il lavoro. Insomma, la scuola delle competenze, che mette il giovane nelle condizioni di orientarsi nel mondo e, di conseguenza, di entrare nel mercato del lavoro (guarda un po', il capitale umano), rischia di diventare la scuola della competizione, palesemente di matrice neoliberista. Solo che la gara è falsata, perché si tratta di competizione sociale, economica, di status, per dirla tutta. Senza interventi strutturali e senza una volontà politica decisa nell'investire sul futuro del Paese, le situazioni saranno sempre note per qualcuno, non note per tutti gli altri.

(CONTINUA)



L'Inca (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) è il patronato della Cgil ed opera in Lombardia dal 1949 a tutela dei diritti previdenziali, assistenziali e sanitari dei lavoratori, dei pensionati, di tutti i cittadini, e persegue la loro effettiva esigibilità e miglioramento. I nostri servizi sono gratuiti per i tesserati, tranne alcune eccezioni previste dalla legge ed alcune particolari tipologie di prestazioni, chiaramente segnalate in anticipo ai nostri utenti.

Contatti

pavia@inca.it | voghera@inca.it | vigevano@cgil.it



ADESSO BASTA LA SCUOLA SI RIBELLA

Solo **87 euro** di aumento previsti nel **nuovo contratto**

12 euro per la **valorizzazione** del personale docente, legati per di più alla **dedizione scolastica**

Quasi **350 euro** la **differenza** attuale tra il resto del personale della **PA** con pari titolo e il personale della scuola

ZERO risorse per la **proroga** dei contratti **ATA** sul cosiddetto **organico Covid**

ZERO risorse per **incremento organici** docenti e Ata

Assenza di misure per la **riduzione** del numero di **alunni per classe**

Nessun **concorso** riservato per i **Dsga facenti funzioni** e assenza di risorse per eliminare le reggenze

Restano i **vincoli** sui **trasferimenti** del personale docente e Dsga neo immesso in ruolo

Assenza di misure per lo **snellimento amministrativo e burocratico**

Nessuna iniziativa per dare finalmente **stabilità al lavoro**, partendo da un sistema strutturale e permanente di **abilitazioni**

10 DICEMBRE SCIOPERO DELLA SCUOLA

MILANO - PIAZZA BECCARIA

DALLE 9.30

Lettera di un cattivo prof.

Se fate i bravi vi do una caramella.

E' così che mi sono sentito quando ho letto la bozza della legge di bilancio per il 2022. Non che in quella legge ci siano grandi novità: è la solita aria fritta. Non ci sono soldi, né grandi innovazioni.

Però in tutto quel fumo mi ha colpito quanto scritto nell'articolo 108:

(Valorizzazione della professionalità dei docenti)

1. All'articolo 1, comma 592, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole "istituzioni scolastiche statali" inserire le seguenti: "premiando in modo particolare la dedizione nell'insegnamento, l'impegno nella promozione della comunità scolastica e la cura nell'aggiornamento professionale continuo";

(...)

2. All'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono apportate le seguenti modificazioni: a) alla lettera a) dopo le parole "in attività di formazione, ricerca e sperimentazione didattica" aggiungere le seguenti: "e della dedizione nell'insegnamento e nella promozione della comunità scolastica"; b) dopo la lettera b) aggiungere le seguenti parole: "c) valorizzazione del costante e qualificato aggiornamento professionale."

La legge 205/2017, è la legge di bilancio 2018. I due commi citati, il 592 e il 593 fanno riferimento al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa e alla contrattazione integrativa. Quei due commi già dicevano che i soldi vanno utilizzati in modo da incentivare la formazione, l'innovazione e bla, bla, bla....

Quindi l'articolo 108 della nuova legge di bilancio non dice nulla di nuovo. Un articolo inutile!

Ma a pensarci bene no, qualcosa la dice, ed è anche peggio. Da un po' di anni abbiamo visto un proliferare di corsi di aggiornamento venduti da agenzie più o meno qualificate e spesso messi in vendita sul grande mercato virtuale, il portale della formazione docente, dal nome accattivante che ricorda una delle più grandi attrici del cinema italiano. La qualità di questi corsi è molto varia: si va da proposte eccellenti ad altre che consistono in una serie di monologhi della durata complessiva di 25 ore che poi si concludono con un test on-line a risposta chiusa, che si può fare anche senza aver seguito i monologhi, e che dà diritto a ricevere un attestato di frequenza da utilizzare per dimostrare il proprio impegno nell'aggiornamento professionale. Ovviamente se un docente in 25 ore si legge qualche libro e studia qualcosa di veramente utile non riceve nessun attestato, ma in genere, o perlomeno nel mio caso, il docente che studia non lo fa per ricevere attestati ma per la passione che pone nella propria disciplina. Passione che lo costringe, ahimè, a trascurare i corsi di aggiornamento offerti dalle case editrici, a disertare gli open-day e le altre iniziative di promozione dell'immagine del proprio istituto (traduzione: il marketing per attirare nuovi iscritti), a non collaborare con il dirigente per mille lavoretti che solo in pochi casi hanno a che fare con l'attività di insegnamento e molto spesso sono un mascherato supporto all'attività di organizzazione scolastica. Ma passi, queste sono scelte individuali: io posso dire che preferisco preparare meglio una lezione, scrivere degli esercizi o delle dispense, aggiornarmi scegliendo le modalità migliori, almeno dal mio punto di vista, e sentirmi lo stesso un docente orgoglioso di essere tale.

Però quando ho letto che i soldi vanno spesi premiando la dedizione all'insegnamento allora mi sono proprio sentito prendere in giro: che significa?

Sono un lavoratore della scuola, faccio quanto il mio contratto prevede, ci metto tutto il mio impegno, e il riscontro del mio lavoro sono i miei studenti, che mi ripagano quando il venerdì, alle ultime due ore, se ne escono dal laboratorio di informatica (dove avevamo appena passato due ore a trovare algoritmi e simularne il funzionamento con Algobuild) sorridendo e dicendomi "prof, le sue ore sono veramente divertenti". Non importa se non vengo premiato perché non faccio nulla di extra. E' una mia scelta. Però quando ho letto che i soldi vanno spesi premiando la dedizione all'insegnamento allora mi sono proprio sentito prendere in giro: che significa? Chi può constatarla questa dedizione? Non certo i dirigenti. Nessun dirigente verrà mai in classe a vedere come lavoro, o a chiederlo ai miei studenti: sono troppo occupati a circondarsi dello staff e a sopravvivere alla burocrazia che ormai li ha sopraffatti. Non certo un sistema ispettivo, ormai del tutto inesistente. Non certo le famiglie e gli studenti, che del nostro lavoro vedono solo la punta dell'iceberg, ma non sanno cosa c'è dietro: a leggere quello che le famiglie scrivono sui social noi siamo ancora quelli che fanno tre mesi di vacanza l'anno e lavorano solo 18 ore a settimana. Men che meno la mia dedizione la potrà valutare un ministro di passaggio, uno dei tanti, che non lascerà nessun segno positivo nella Storia della Scuola della Repubblica.

Chi potrà mai vedere la dedizione degli insegnanti?

Quegli insegnanti che durante la pandemia si sono improvvisamente inventati mille modi per restare vicini ai loro studenti, ben oltre le lezioni, tenendoli stretti per non abbandonarli alla loro solitudine di reclusi in casa. Quegli insegnanti che accettano stipendi inferiori non solo agli altri colleghi europei, ma anche agli altri laureati di pari grado nella stessa pubblica amministrazione italiana. Quegli insegnanti che si comprano a proprie spese gli strumenti di lavoro, e sono contenti di farlo, perché sanno di essere "parte dello Stato" e di svolgere una funzione importante.

Chi può veramente valutare la dedizione?

Ma, passata l'amarezza per questa sensazione di presa in giro, ho riflettuto che in fondo è la solita storia... essendo incapaci di rilanciare questa Scuola che ormai fa acqua da molte parti, per carenze che sono note a chi ci lavora e dovrebbero esserlo anche ai ministri che si avvicendano, ecco che l'unica cosa che sanno fare è scaricare la colpa sui docenti...

Vabbè, lo accetto: è una palese dichiarazione di incapacità a comprendere il problema e di impotenza a trovare soluzioni. Però, sig. Ministro, bastava dirlo chiaramente: scusate signori, non so cosa fare e non ho nulla da offrirvi, vi sono grato per quello che fate per la scuola, so che la maggior parte di voi fa veramente il possibile, considerando il modo in cui vi costringiamo a lavorare, sappiamo che fra voi c'è qualcuno che non fa onore alla professione, come, del resto, capita in ogni categoria, ma proprio non possiamo fare di più. Sarebbe bastato questo sig. Ministro per farla passare alla Storia, sarebbe bastato ringraziarci, anche solo a parole, per una dedizione che dimostriamo continuamente, giorno dopo giorno. Ma d'altra parte di che ci stupiamo? Viviamo in Italia, dove nel 2020 si definivano "angeli ed eroi" i medici e gli infermieri che lottavano con tutte le forze contro il Covid, e che nel 2021 hanno ricevuto due dita negli occhi come ringraziamento. Cosa potevamo sperare noi insegnanti?

Continuate a stare buoni colleghi, così avrete le caramelle per la vostra dedizione.

Io il 10 dicembre farò il cattivo e parteciperò allo sciopero. Me lo impone la dedizione che ho per il mio lavoro.

Dopolavoro

Libri, mostre, musica e pensieri

Libri del mese...



di Daniel Schönplflug (Autore)
Alice Rampinelli (Traduttore)
Keller, 2018
20,00 €

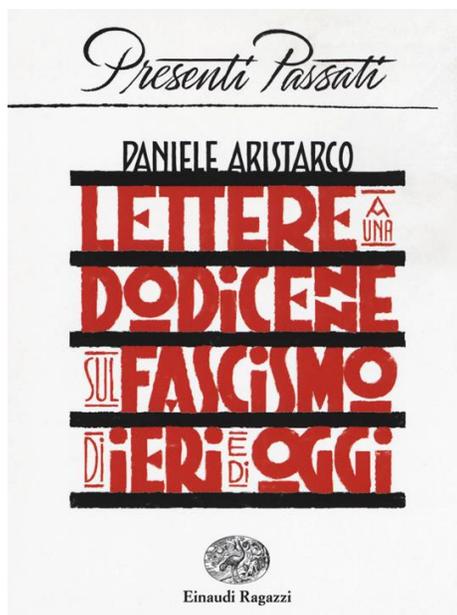
Cosa è successo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale? Come si viveva nella Germania di Weimar, nella Russia appena liberatasi dal parassitismo degli zar? E in Inghilterra, cosa fa una giovane scrittrice in quegli anni?

Leggere del periodo che potremmo definire transitorio, tra le due fasi della lunga guerra europea, attingendo direttamente da chi quei giorni li ha vissuti con la speranza che davvero la Pace di Parigi avrebbe riportato ordine in Europa è davvero un'esperienza che può cambiare il modo di vedere e raccontare una pagina fondamentale del nostro passato.

L'anno delle comete

...per i più grandi

...per riflettere in classe



di Daniele Aristarco
(Autore)
Einaudi Ragazzi, 2019
10,00 €

DVX. Una scritta scolpita su un banco di scuola al quale dovrebbe essere seduta Giulia, che quel giorno è assente. Chi ha fatto quel lavoro certosino di incisione? Con quali arnesi? E, soprattutto, sapeva cosa stava incidendo?

Riflette su tutto questo Daniele Aristarco, tornando a casa dopo una lezione svolta su invito in una scuola della periferia di Roma.

Una volta a casa si siede, prende carta e penna e scrive a Giulia.

*Lettere a una dodicenne sul
fascismo...*

Cosa trovano alcuni giovani di attraente nel fascismo?
Parliamone...
Interrogiamoci...



Elezioni RSU 2022
Hai pensato al quadrato?



Festival e mostre



Disney al MUDEC

Dove: Milano, MUDEC

Quando: fino al 13 febbraio

Orari Mostra: lunedì dalle 14.30 alle 19.30. Martedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle 09.30 alle 19.30. Giovedì e sabato dalle 09.30 alle 22.30. L'ultimo ingresso è previsto un'ora prima

Cosa c'è di meglio, sotto le feste, della magia dei personaggi della Disney. Basta fare un salto al Mudec, quest'anno, per immergersi nel fiabesco mondo di Biancaneve, Cenerentola, Peter Pan e compagnia. Sorprendente per grandi e piccoli visitatori!

Musica



Ocean to ocean

Artista: Tori Amos

Album: Ocean ti ocean

Data di uscita: 2021

Ci sono i suoni della sua Cornovaglia, c'è la riflessione sul lockdown e quella sul suo percorso musicale. L'ultimo album di Tori Amos, sebbene non sia stato accolto troppo bene da una critica nostalgica della prima fase dell'artista, ci regala momenti di serenità grazie a un sound rilassato, fatto di suoni dolci, di violini e della melodia vocale unica di Amos.

Iscriviti alla Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

Qui troverai informazioni utili per iscriverti alla FLC CGIL o per chiedere alla nostra sede locale di contattarti ai fini dell'iscrizione al nostro sindacato.

La FLC è l'organizzazione della CGIL che associa e organizza le donne e gli uomini che operano nei settori pubblici e privati della produzione e diffusione del sapere.

Il nostro impegno sarà il tuo: difendere ed estendere i diritti e la rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza, operare per il riconoscimento delle loro funzione sociale, valorizzare le professionalità, promuovere politiche di pari opportunità.

Scegli come iscriverti

L'iscrizione al nostro sindacato è volontaria.

Oggi non puoi iscriverti utilizzando internet perché c'è l'obbligo di firma da apporre sulla delega. Però possiamo dare un aiuto a te e agli altri visitatori del sito che ci chiedono: ma come faccio ad iscrivermi al vostro sindacato?

- Scarica dal nostro sito pavia.flcgil.it il modello di delega in formato .pdf, compilalo e consegnalo presso la nostra struttura provinciale
- Compila il modulo online sul sito nazionale www.flcgil.it e sarai contattato dalla nostra sede provinciale

Ricorda...

L'iscrizione al nostro sindacato avviene solamente consegnando lo specifico modello di delega. Firmandolo si è automaticamente iscritti e si autorizza una trattenuta mensile sulla propria retribuzione nella misura stabilita dal competente organo statutario della FLC CGIL. Altre modalità di iscrizione (per esempio l'iscrizione con pagamento in un'unica soluzione ovvero tessera diretta) costituiscono un'eccezione, si veda l'articolo 4 del nostro Statuto.

La FLC CGIL offre una serie di servizi e facilitazioni che rappresentano un valore aggiunto per i propri iscritti.

Sul cedolino dello stipendio non compare la sigla del sindacato per il quale viene operata la ritenuta mensile, ma solo il codice identificativo, perché l'iscrizione al sindacato è un dato sensibile.